



VETRINA



NAPOLI

Domenico, incidente probatorio alla ricerca dell'errore fatale

pagina 6



SALERNO

Arpino: «Porto, occorre continuare ad investire sul fronte sicurezza»

pagine 7



CASERTA

Maxifrode nella Gdo giro di fatture false per 166 milioni, sequestri per 30

pagina 8

«Fermarsi prima del processo significa non cercare la verità»

I dubbi sul proscioglimento di Fabio Cagnazzo di Antonio, figlio di Angelo Vassallo

pagine 4 e 5



GUERRA FREDDA IN CASA NAPOLI

Conte e De Laurentiis ai ferri corti: il futuro del tecnico sempre più incerto



pagina 14

SALERNITANA, TESTA AI PLAYOFF

Fondamentale l'apporto dei tifosi: 32 anni fa l'impresa di Rossilandia



pagina 16

come funziona un quotidiano **interattivo?**

grazie ad un supporto integrato di contenuti multimediali dinamici basterà **toccare con un dito** un articolo, una foto o una pubblicità e sarai indirizzato al sito internet, alla pagina social o al video collegati.



per le inserzioni pubblicitarie su "Linea Mezzogiorno"
contattare l'agenzia *Creativi della Comunicazione*.
Tel. 331 7976809



Il fatto La Casa Bianca bocchia la proposta iraniana, ma apre ad una ripresa dei colloqui con Teheran

I mediatori: sono giorni decisivi per un accordo di pace "globale"

P. R. Scevola

La proposta di pace iraniana fatta recapitare a Washington lunedì scorso, attraverso la mediazione pachistana, è stata giudicata insoddisfacente dal presidente Trump, tuttavia avrebbe riattivato una linea di dialogo che la cancellazione del vertice di Islamabad del 25 aprile sembrava aver spezzato. Ancora una volta l'ostacolo più difficile da superare sembra essere quello relativo al dossier nucleare iraniano: nella sua ultima proposta Teheran proponeva di rinviare la discussione fino all'avvenuta cessazione delle ostilità, prospettiva che non piace a parte dell'amministrazione statunitense.

A dispetto di ciò, i vertici della Repubblica Islamica confermano di essere impegnati a valutare la possibilità di una ripresa del dialogo con gli Stati Uniti, anche perché - sottolineano fonti iraniane - l'atteggiamento statunitense sarebbe cambiato nel corso degli ultimi giorni, abbandonando i toni ultimativi che avevano caratterizzato le richieste della Casa Bianca nelle scorse settimane. Un clima di maggiore distensione che sarebbe frutto dell'intenso lavoro di mediazione



di Paesi come il Pakistan ed il Qatar, mediazione che avrebbe sensibilmente avvicinato le posizioni di Iran e Stati Uniti, oggi meno distanti di quanto appare pubblicamente, secondo quanto riferito alla CNN da fonti direttamente impegnate nel lavoro diplomatico tra Teheran e Washington.

I mediatori stanno esercitando forti pressioni su statunitensi ed iraniani perché si raggiunga un'intesa globale, consentendo di superare nel più breve

tempo possibile le tensioni prodotte dal conflitto e le sue pesanti ricadute sull'economia mondiale.

L'ipotesi di una ripresa delle ostilità, tuttavia, non può essere scartata perché tanto a Washington come a Teheran vi sono sostenitori della necessità di raggiungere una vittoria "piena" sull'avversario, da un lato cancellando il programma nucleare iraniano, dall'altro ribadendo il proprio diritto all'arricchimento dell'uranio.

LA RIPRESA DELLE OSTILITÀ RESTA ANCORA UNA POSSIBILITÀ CHE NON PUÒ ESSERE ESCLUSA

PETROLIO

Opec addio, gli Emirati lasciano



Gli Emirati Arabi Uniti hanno deciso di abbandonare l'Opec, l'organizzazione che riunisce buona parte dei produttori mondiali di petrolio. L'addio diventerà effettivo a partire dal prossimo 1° maggio.

Si tratta di un'altra conseguenza del conflitto nel Golfo, caratterizzato da una violenza turbolenta abbattutasi sul mercato globale dell'energia.

Gli Emirati con questa mossa, che indebolisce sensibilmente l'Opec, puntano a recuperare maggiori margini di manovra sul mercato petrolifero una volta terminato il conflitto, così da recuperare le sensibili perdite accumulate in queste settimane.

La guerra ha visto una riduzione della produzione Opec, passata dal 48% di febbraio al 44% di oggi di quella mondiale.

BANCA MONTE PRUNO
DI FISCIANO, BOSCIANO E LAURINO
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

LA NUOVA OFFERTA DEDICATA AGLI UNDER 18

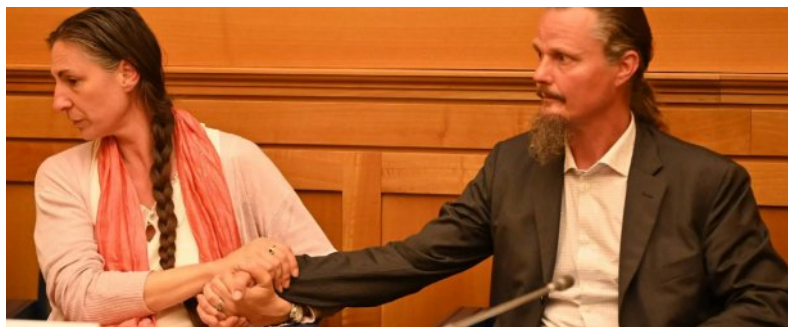
Apri il tuo primo Conto Corrente, gestisci i tuoi risparmi e paga liberamente.

- ✓ Conto Corrente
- ✓ Carta prepagata TEEN
- ✓ Piano di Accumulo
- ✓ Internet banking

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali e per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento ai Fogli Informativi che sono a disposizione dei clienti presso le filiali della Banca e sul sito www.bccmontepruno.it alla sezione Trasparenza.

www.bccmontepruno.it





Perizia 'Famiglia nel bosco': «Genitori inadeguati»

L'AQUILA - Una condizione di isolamento sociale dei minori e competenze genitoriali ritenute non adeguate: è quanto emerge dalla relazione della psichiatra Simona Ceccoli, nomi-

nata dal Tribunale per i minorenni dell'Aquila sul caso della "famiglia nel bosco". La bozza della consulenza tecnica evidenzia una forte chiusura dei bambini verso l'esterno, con poche occasioni di socializzazione e crescita. La madre viene descritta come rigida e incline al

controllo, il padre come dipendente nelle decisioni educative. Segnalate anche condizioni abitative precarie e carenze nell'assistenza sanitaria. Secondo la perizia, le capacità genitoriali risultano attualmente inadeguate, ma recuperabili. Dure le critiche dei consulenti di parte.

NESSY GUERRA CONDANNATA PER ADULTERIO IN EGITTO: «HO PAURA, AIUTATECI»

CASTEL MAGGIORE - Si profila l'ipotesi di un femminicidio seguito da suicidio dietro la tragedia scoperta nel pomeriggio di ieri a Castel Maggiore, alle porte di Bologna; due coniugi sono stati trovati senza vita nella loro abitazione in via Lame, nella zona di Torre Verde. Le vittime sono Mauro Zaccarini, 73 anni, ex impiegato in pensione, e la moglie Adriana Mazzanti, 63 anni; secondo una prima ricostruzione dei Carabinieri, l'uomo avrebbe ucciso la donna per poi togliersi la vita impiccandosi. Restano però ancora da chiarire modalità e tempi esatti dei fatti. A dare l'allarme è stato il figlio 45enne dell'uomo, che da ore non riusciva a mettersi in contatto con il padre; dopo messaggi rimasti senza risposta, si è recato nell'abitazione facendo la drammatica scoperta. La donna era riversa sul pavimento della cucina, mentre il 73enne è stato trovato impiccato nella mansarda. Secondo quanto emerso, la coppia era da tempo in crisi e viveva una separazione di fatto.



Decreto lavoro, arriva il "salario giusto" Bonus assunzioni e stretta sui contratti pirata

ROMA - Via libera del Consiglio dei ministri al nuovo decreto lavoro, il provvedimento varato alla vigilia del Primo maggio che introduce il cosiddetto "salario giusto" e rafforza il pacchetto di incentivi all'occupazione. La misura, dal valore complessivo di circa un miliardo di euro, punta a sostenere lavoro stabile e qualità contrattuale, con particolare attenzione a giovani, donne e Mezzogiorno. Il principio cardine è quello di legare il salario alla contrattazione collettiva nazionale, superando l'ipotesi di un salario minimo fissato per legge. Il trattamento economico complessivo dovrà in-

fatti fare riferimento ai contratti sottoscritti dalle organizzazioni maggiormente rappresentative, evitando fenomeni di dumping e contrastando i cosiddetti contratti pirata. In assenza di rinnovi entro 12 mesi dalla scadenza, scatterà un adeguamento automatico pari al 30% dell'indice Ipca. Accanto al capitolo salariale, il decreto introduce nuovi incentivi per le assunzioni: fino a 500 euro mensili per gli under 35, che salgono a 650 euro nelle regioni del Mezzogiorno, e fino a 800 euro per le lavoratrici svantaggiate nelle aree Zes. Previsti anche sgravi per le imprese che favoriscono

la conciliazione tra vita e lavoro, con contributi fino a 50mila euro annui. Non mancano misure di tutela, tra cui il contrasto al caporalato digitale e nuove regole per i rider, con accessi alle piattaforme più sicuri e tracciabili. L'accesso alla piattaforma digitale può avvenire con Spid, Carta di identità elettronica (Cie), Carta nazionale dei servizi (Cns) oppure con un account rilasciato dalla stessa piattaforma con un sistema di autenticazione a più fattori. L'obiettivo è quello di rafforzare le tutele per i ciclofattorini ed evitare "la proliferazione" dell'utilizzo di un account.

CASO MINETTI

Dossier sotto esame: dubbi su adozione e certificazioni

ROMA - Dodici documenti tra referti medici e relazioni psicologiche: è su questo dossier che si è basata la richiesta di grazia per Nicole Minetti, oggi al centro di nuove verifiche. Gli inquirenti stanno passando al setaccio le certificazioni, alla luce di alcune incongruenze emerse nelle ultime ore. Tra i punti più delicati, l'adozione del bambino in Uruguay e i presunti consulti medici in Italia. L'ospedale di Padova e il San Raffaele di Milano hanno infatti dichiarato di non avere traccia del minore nei propri archivi, mentre la difesa parla di semplici consulti senza ricoveri. Intanto si allarga il fronte degli accertamenti, anche con il supporto dell'Interpol, per chiarire le circostanze dell'adozione e verificare eventuali anomalie nella documentazione presentata.

Cliccando su questo spazio potrete visualizzare i necrologi con tutte le informazioni utili



Casa del Commiato



"SAN LEONARDO"

CAV. ANTONIO

GUARIGLIA

L'utilizzo della struttura è gratuito a coloro che affidano le esequie di un proprio caro all'agenzia funebre del Cav. Antonio Guariglia

UNICHE SEDI: Via San Leonardo, 108 Salerno - Via Settimio Mobilio, 47 Salerno



**SECONDA EDIZIONE
PREMIO
GIOVANNI DA PROCIDA**



**Salerno
Formazione**
BUSINESS SCHOOL

PREMIA:

Sezione Politica ed Amministrazione Enti Locali/Nazionali:

ON. TOMMASO PELLEGRINO

salernoformazione.com

Clicca Qui





IL FATTO

Antonio Vassallo commenta i motivi che hanno portato il gup Rossi a prosciogliere il colonnello dei carabinieri Fabio Cagnazzo dall'accusa di concorso in omicidio

L'intervista Antonio Vassallo e i dubbi sul proscioglimento

«Fermarsi prima del processo significa non cercare la verità»

Angela Cappetta

SALERNO - «Ho letto le motivazioni del giudice sul proscioglimento di Cagnazzo e sono ancora più perplesso di prima».

Antonio Vassallo, il figlio di Angelo, da sedici anni cerca la verità sull'omicidio di suo padre. Ha partecipato a tutte le udienze preliminari ed era in aula quando ha sentito il gup Giovanni Rossi pronunciare la sentenza di non luogo a procedere nei confronti del colonnello dei carabinieri Fabio Cagnazzo.

Antonio, perché è più perplesso di prima?

«Perché ritengo che la versione di Ridosso sia attendibile ed è normale che gli si ritorce contro nel momento in cui dice tutt'altro. Ma ci sono tanti altri motivi per cui ci doveva essere il rinvio a giudizio di Cagnazzo».

Quali?

«C'è il capitolo telecamere, prelevate il 6 settembre e riconsegnate in forma di fotogrammi senza data e ora. Poi l'indicazione del Brasiliano (Bruno Damiani; ndr) come possibile assassino perché qualcuno avrebbe detto in giro di averlo visto litigare con papà qualche giorno prima dell'omicidio: non è assolutamente vero. Ma c'è anche la que-



In alto: Antonio Vassallo
Al centro: Angelo e Antonio

stione relativa alle cicche di sigaretta. Più persone, compreso un maresciallo dei carabinieri della stazione di Pollica, vede Cagnazzo prendere delle cicche di sigarette e metterle in un pacchetto. Leggendo gli atti della Procura, noi non sappiamo queste cicche dove siano andate a finire, però sappiamo da Vincenzo Amendola che stava lì a fumare, vicino alla macchina dove hanno trovato papà, che Cagnazzo gli prende la sigaretta, la fuma e la butta a terra: era la scena del delitto, tanto per capirci. Inoltre il caso del carabiniere che ha sentito gli spari, che doveva

essere sentito in caserma sempre il 6 settembre ma il suo interrogatorio viene rinviato perché in caserma c'è confusione. Allora cosa fa Cagnazzo? Va a casa sua il giorno dopo per chiedergli se aveva sentito qualcosa ma chiede a Giovanni Palladino e mio cugino Andrea, che erano lì, di allontanarsi. Qual era questo grande segreto di Stato che loro non potevano ascoltare?». **Il Riesame ha detto che Cagnazzo ha agito per foga investigativa. Lei che pensa?** «Con tutto il rispetto per i giudici, non credo che si sia trattato di foga investigativa. La

foga investigativa ti può portare a commettere un errore, ma qua non stiamo parlando di un errore bensì di decine di cose compiute da un ufficiale dei carabinieri, che ha comunque un alto grado, in maniera davvero molto assurda».

Prima del Riesame è stata la Cassazione a smontare i gravi indizi di colpevolezza.

«Anche la Cassazione si è fermata solo sulle dichiarazioni di Ridosso, ritendole inattendibili. Facciamo finta che sia così, anche se io non ritengo sia giusto, ma tutti gli altri elementi? Per quale motivo un ufficiale dei carabinieri di alto

grado avrebbe dovuto compiere tutti questi errori? Sono tutte domande che potevano trovare risposta solo in dibattimento. Uno dei difensori di Cagnazzo, l'avvocato Criscuolo, disse in aula: "Io vorrei andare a dibattimento proprio per dimostrare l'innocenza del mio assistito". Perché il giudice non l'ha fatto? Perché non ci ha concesso la possibilità di poter approfondire queste domande e avere le risposte? Questa cosa non riesco proprio a capirla e a superarla e ciò che mi fa molto male è che a parlare è solo il figlio, il fratello e pochissime altre persone. Eppure queste sono cose che fanno pensare ed io, con tutto il rispetto per la giustizia, non riesco a capire come sia potuto succedere».

Si può dire che il suo non è un accanimento nei confronti di una persona in particolare, ma è proprio un bisogno di ricevere risposte ai suoi dubbi?

«Una cosa che mi è rimasta impressa, e non è rimasta impressa solo a me ma anche a mio zio e mia mamma, è che, quando abbiamo sentito le parole del giudice sul proscioglimento, la reazione più sorpresa l'ha avuta l'avvocato Criscuolo perché non se l'aspettava neanche il suo difensore.

(seguito)





IL FATTO

Antonio Vassallo commenta i motivi che hanno portato il gup Rossi a prosciogliere il colonnello dei carabinieri Fabio Cagnazzo dall'accusa di concorso in omicidio

L'intervista Antonio Vassallo ei dubbi sul proscioglimento

«Fermarsi prima del processo significa non cercare la verità»

(segue dalla precedente)

Nessuno se lo aspettava perché fondamentalmente c'erano tutte le condizioni per andare a dibattito ed approfondire queste vicende».

Anche il ruolo di Cagnazzo?

«Io non sto dicendo che lui è assolutamente colpevole, perché non posso dirlo e non sono in grado di dirlo, però dovevano approfondire e la cosa che più mi fa rabbia è non aver avuto la possibilità di poterle approfondire. Per quale motivo non sono state chiarite? Io su questo mi batto e su questo non riesco purtroppo ad avere fiducia nei confronti di quello che è successo».

La pm sta valutando di impugnare la sentenza di proscioglimento.

«Farà benissimo, perché farà giustamente quello che chiunque altro avrebbe dovuto fare. La dottoressa Guarino è assolutamente convinta che bisognava andare a dibattito per approfondire questi fatti. Dopo tanti anni, dopo tanti errori della Procura di Salerno, che purtroppo ci sono stati soprattutto nella prima fase delle indagini, ora bisognava fare chiarezza. Bisognava dare risposta a tutte queste domande e la Guarino, se farà appello, farà solo la cosa giusta che chiunque altro avrebbe dovuto



In alto e al centro: Angelo e Antonio a pesca

fare. E purtroppo non riesco, con tutto il rispetto per tutti gli uffici giudiziari che hanno trattato il caso, ad essere d'accordo sulla decisione del giudice Rossi».

Nelle motivazioni il gup però ipotizza la possibilità che qualora dovessero emergere nuovi elementi indiziari, si riaprirebbero le indagini. La interpreta come una speranza per cercare di arrivare alla verità? E a scoprire gli esecutori materiali dell'omicidio di suo padre?

«Io ritengo di sì, ma è normale che, dopo 16 anni, è difficile trovare altri elementi. Non

penso che ad oggi possa succedere chissà che cosa, ma certamente si poteva lavorare sugli elementi che aveva a disposizione la Procura e su tutto quello che è stato prodotto in questi anni di indagini. E' vero purtroppo non ci sta la pistola, e non ci sta una certezza altrimenti, magari, le avremmo avute già in carcere queste persone. E purtroppo c'è anche un altro problema: non hanno trovato un grammo di droga».

Ecco la droga, il movente del delitto, dagli atti di indagine non emergono riscontri. Come mai?

«Perché chi all'inizio aveva

fornito delle dichiarazioni in merito non è stato creduto. Questa persona ha detto chiaramente dove era custodita la droga, ma - anche in questo caso - non è stata ritenuta attendibile».

Si riferisce a Luca Cillo?

«Sì. Neanche noi gli abbiamo creduto, ma noi chi eravamo per poter giudicare se aveva ragione o meno una persona che tirava in ballo un colonnello dei carabinieri?».

Anche perché lo ha detto due giorni dopo il delitto.

«Sì, poi è stato picchiato, ha avuto perquisizioni a casa e ha ritrattato tutto. Riesco anche a

comprenderlo, ma io lavorerei su Luca Cillo perché sono sicuro che Cillo oggi è una risorsa importante e spero che lui un giorno potrà dire quello che veramente è successo, perché papà parlava con Luca ed erano amici. Per quale motivo Luca avrebbe dovuto mettere in mezzo una cosa del genere, per pura megalomania? No, assolutamente no. Gli si poteva ritorcere tutto contro, invece lui ha detto le cose che secondo me erano reali, cose che papà gli aveva detto. Però nessuno gli ha creduto. Dopo 16 anni non puoi andare a cercare la droga nel bungalow perché è stata tolta 20-30 giorni dopo. Però se volessimo trovare altre risorse perché non andiamo a prenderle da Cillo e da altre persone che potrebbero dire veramente la verità?»

Anche Cillo come Ridosso ha negato per paura?

«Ne sono estremamente convinto. Ha avuto paura perché la sua ex compagna gli diceva di non mettersi in mezzo. Perché era solo e perché purtroppo non gli abbiamo creduto neanche noi. Dopo essere stato picchiato da Cagnazzo, negli atti di indagine viene fuori una cena pacificatoria tra i due così come emerge anche che, dopo questa cena, sia stato seguito da un carabiniere in borghese incaricato da Cagnazzo».





Stagione Lirica e di Balletto 2026



Ci muove la Passione

ORCHESTRA FILARMONICA
"GIUSEPPE VERDI" DI SALERNO

CORO DEL
TEATRO DELL'OPERA DI SALERNO

CORO DI VOCI BIANCHE DEL
TEATRO "GIUSEPPE VERDI" DI SALERNO



TEATRO MUNICIPALE
GIUSEPPE VERDI
SALERNO

TEATRO DI TRADIZIONE

16 - 19 APRILE
IL TROVATORE
Musica di Giuseppe Verdi

25 - 26 APRILE
CARMEN
BALLETTO *su musica di Georges Bizet*

8 - 10 MAGGIO
IL SIGNOR BRUSCHINO
Musica di Gioachino Rossini

29 - 31 MAGGIO
IL BARBIERE DI SIVIGLIA
Musica di Gioachino Rossini

18 - 20 OTTOBRE
MACBETH
Musica di Giuseppe Verdi

24 - 25 OTTOBRE
LA VIE EN ROSE... BOLERO
BALLETTO *su musica di Charles Aznavour, Edith Piaf,
Jacques Brel, Yves Montand (La vie en Rose)
e di Maurice Ravel (Bolero)*

6 - 7 - 8 NOVEMBRE
LA VEDOVA ALLEGRA
Musica di Franz Lehár

21 - 23 - 26 DICEMBRE
TURANDOT
Musica di Giacomo Puccini



Direttore Artistico
Daniel Oren
Segretario Artistico
Antonio Marzullo

BOTTEGHINO
Piazza Matteo Luciani
Tel. (+39) 089 662141
email: teatroverdi@comune.salerno.it

I biglietti on line sono
acquistabili solo ed
esclusivamente su
www.vivaticket.it

Orari apertura:
10:00 - 13:00
17:00 - 20:00



www.teatroverdisalerno.it



Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) 2021-2027





IL FATTO

Domenico Caliendo è stato sottoposto a trapianto il 23 dicembre scorso al Monaldi ma il cuore era congelato ed il piccolo è morto dopo due mesi trascorsi attaccato all'Ecmo

Iniziato l'incidente probatorio «Primo passo verso la verità»

L'obiettivo Il collegio dei periti nominati dal gip di Napoli dovrà rispondere a dodici quesiti per capire cosa è andato storto e se il bimbo poteva salvarsi

Angela Cappetta

NAPOLI - Quello che la famiglia del piccolo Domenico Caliendo, morto il 21 febbraio scorso al Monaldi dopo due mesi dal trapianto di un cuore danneggiato, ha definito «il percorso di verità» è cominciato ieri nell'istituto di Medicina legale di Bari. L'incidente probatorio, così come chiesto dall'avvocato della famiglia Caliendo,

composto dai dottori Ugolino Levi, Ferdinando Luca Lorini e Biagio Solarino, per accertare se sia in fase di espanto, di trasporto e di impianto siano state seguite tutte le linee guida e per capire se, dopo il trapianto fallito, ci fossero le condizioni per adottare altre misure anziché tenere il bimbo attaccato all'Ecmo per oltre cinquanta giorni evitando così la compromissione degli altri organi



dell'organo da impiantare. «Quello che per noi era un percorso che contavamo che iniziasse oggi, di verità per la famiglia di Domenico, è cominciato. Sappiamo che i periti faranno il massimo per portarlo a termine nel migliore dei modi, e a nostro avviso è cominciato nel migliore dei modi», ha dichiarato il consulente della famiglia Caliendo, Luca Scognamiglio.

«Oggi - ha aggiunto il dottore Scognamiglio - si è proceduto a esaminare,

campionare, decidere quali colorazioni effettuare sui campioni biologici e abbiamo iniziato una parte della discussione medico-legale molto preliminare».

Il consulente di parte ha anche sottolineato le «numerosi doglianze» di mamma Patrizia e papà Antonio sulla gestione post-trapianto. «È un punto - ha detto - che vogliamo scandagliare a fondo e che analizzeremo nella seconda parte dell'incidente probatorio, perché a quel punto serviranno le piatta-

forme documentali che non sono ancora state scoperte».

Anche l'avvocato Petruzzi, che ieri era a Roma per un incontro con l'Aido (l'associazione che si occupa di donazione degli organi) ha dichiarato che «finalmente a distanza di quattro mesi dal trapianto e di due dalla morte, è iniziato un percorso al quale tutti noi forniremo un contributo, un percorso che porterà luce sulla verità, dopo mesi e mesi di silenzi e bugie».

Più cauto invece il consulente del primario Guido Oppido, indagato con altri sei medici per concorso in omicidio colposo, e di aver falsificato la cartella clinica insieme alla collaboratrice Emma Bergonzoni.

«Sono stati fatti gli esami di apertura dei cuori, su entrambi i cuori. Il 10 giugno avremo i primi dati, adesso è troppo presto. Li abbiamo visionati macroscopicamente, adesso ci sarà l'esame microscopico il 10 giugno e poi saremo in grado di dirvi qualcosa di più. Adesso diremmo cose che non hanno fondamento scientifico», ha tagliato secco il dottore Vittorio Fineschi.

Ieri è stato solo il primo giorno di incidente probatorio. Il prossimo è previsto il 10 giugno, sempre a Bari, quando si saprà se la lesione dell'organo trasportato da Bolzano è avvenuta per via del congelamento. Mentre poi si procederà ad analizzare il post trapianto.

Accertare se le linee guida sono state rispettate sia in fase di espanto che di trasporto ed impianto

Francesco Petruzzi, è iniziato sui due cuori coinvolti nel trapianto: quello «bruciato» dal ghiaccio secco espantato a Bolzano e impiantato a Napoli e quello malato del piccolo Domenico.

Dodici i quesiti che il gip di Napoli, Mariano Sorrentino, ha posto al collegio peritale,

vitali che lo hanno portato alla morte.

In particolare i periti dovranno analizzare le scelte adottate dall'equipe medica del Monaldi relative alla cardiectomia, ovvero all'asportazione del cuore malato, per verificare se poteva essere effettuata prima dell'arrivo



ELEZIONI COMUNALI MELITO DI NAPOLI

24 E 25 MAGGIO 2026

Giuseppe
Chiantese

SINDACO



tra la gente con la gente





Il punto Molto si è fatto in questi anni presso lo scalo commerciale per tutelare l'incolumità dei lavoratori, ma occorrono più controlli e "buone pratiche"

Fronte del porto: per il lavoro in sicurezza occorre investire ancora

Clemente Ultimo

SALERNO – La Campania è in "zona rossa" per quel che riguarda la sicurezza sui luoghi di lavoro, stando ai dati Inail del 2025. In questo contesto poco rassicurante, qual è la situazione della principale "industria" della città di Salerno, ovvero il suo porto commerciale? A fare il punto della situazione è Gerardo Arpino, segretario della Filt – Cgil (nella foto).

«Negli ultimi anni nel porto di Salerno la sicurezza sul lavoro è diventata un tema centrale, soprattutto dopo alcuni incidenti anche gravi avvenuti durante le operazioni portuali. Come Filt abbiamo lavorato con continuità per mettere la sicurezza al centro dell'attenzione quotidiana nei terminal e nelle banchine, portando avanti un confronto costante con Autorità di Sistema Portuale, istituzioni e aziende e spingendo per un rafforzamento reale delle regole, dei controlli e dell'organizzazione del lavoro».

Come si è sviluppato concretamente questo percorso?

«Un passaggio importante è stato il rafforzamento della collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti nella prevenzione, con il coinvolgimento della Capitaneria di porto, Asl, Inail e Ispettorato del lavoro, e la costruzione di strumenti condivisi come il protocollo SOI, che ha rappresentato un riferimento per migliorare il coordinamento operativo, la gestione delle criticità e l'innalzamento degli standard di sicurezza nelle attività quotidiane. In questo percorso abbiamo dato grande importanza anche al ruolo degli Rls e degli Rls di sito, che sono una presenza fondamentale nei luoghi di lavoro perché permettono un controllo più diretto e continuo delle condizioni operative e un'interlocuzione costante sulle situazioni di rischio reali che si presentano nelle diverse fasi delle lavorazioni portuali».

Quanto conta la formazione dei lavoratori nella costruzione di un luogo di lavoro sicuro?

«Come sindacato abbiamo insistito molto perché la formazione

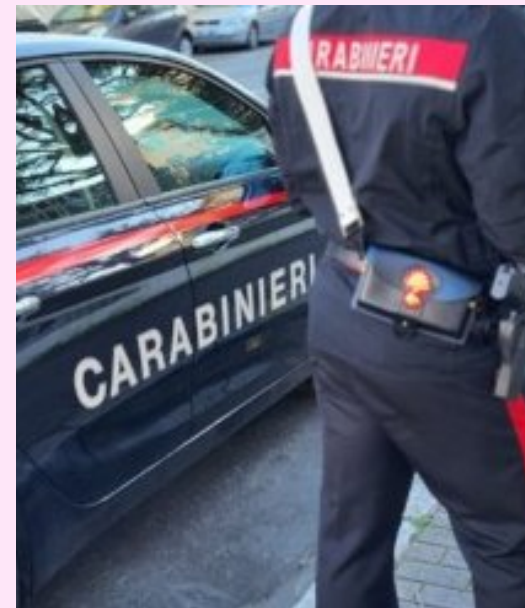
non fosse solo formale, ma davvero legata alle operazioni concrete che i lavoratori svolgono ogni giorno. Abbiamo chiesto maggiore attenzione ai ritmi di lavoro e ai carichi operativi, perché spesso è proprio lì che si generano le condizioni di rischio, e abbiamo segnalato in modo continuo le criticità dei vari cicli portuali chiedendo interventi tempestivi e verifiche anche non programmate».

Cosa c'è ancora da fare?

«Nonostante i passi avanti, gli incidenti dimostrano che non basta aver scritto protocolli o definito procedure se poi non vengono applicati con rigore e continuità sul campo. Per questo come Filt riteniamo ancora necessario rafforzare i controlli, migliorare l'organizzazione del lavoro, ridurre la pressione operativa, investire in tecnologie e attrezzature più sicure, potenziare la formazione pratica e soprattutto consolidare una vera cultura della sicurezza condivisa che coinvolga tutti gli attori del porto ogni giorno».

IL BLITZ

Sgominata la banda che derubava gli automobilisti



SALERNO – Si è conclusa con tre persone finite agli arresti domiciliari ed una sottoposta ad obbligo di firma l'indagine, condotta dai Carabinieri della stazione di Mercatello, sulla banda di malviventi che negli ultimi mesi dello scorso anno ha messo a segno numerosi colpi ai danni di automobilisti, prevalentemente donne sole.

Territorio "di caccia" preferito della banda l'area compresa tra la città capoluogo e Battipaglia dove, nel periodo compreso tra settembre e dicembre dello scorso anno, sono stati messi a segno numerosi colpi. Sempre identico lo schema che consentiva ai malviventi di allontanarsi indisturbati con il bottino, quasi sempre senza che le vittime si accorgessero nell'immediatezza di aver subito un furto. Il modus operandi prevedeva che un membro della banda si avvicinasse alla vittima designata chiedendo indicazioni stradali, avviando così una fitta conversazione e richiamando su di sé l'attenzione della vittima prescelta; contemporaneamente uno o più complici si avvicinavano all'auto dal lato opposto a quello del guidatore e, approfittando di un finestrino aperto, allungavano la mano afferrando borse, telefoni e altri oggetti di valore facilmente raggiungibili.

Le carte di credito sottratte agli automobilisti sono state poi utilizzate sia per effettuare prelievi presso diversi sportelli bancomat, sia direttamente per pagare merci acquistate in alcuni esercizi commerciali della provincia di Salerno.

**BILANCIO
DELLE
INDAGINI:
IN TRE
FINISCONO
AGLI ARRESTI
DOMICILIARI**





ASSEMBLEA DEI SOCI

L'Assemblea Ordinaria dei Soci si terrà, in seconda convocazione,

**SABATO
9 MAGGIO 2026
ORE 11:00**

AUDITORIUM "MICHELE ALBANESE"
SEDE LEGALE, ROSCIGNO





Il fatto Fatture false per oltre 166 milioni tra il 2019 e il 2025, la Guardia di Finanza smantella un meccanismo basato su appalti fittizi e manodopera irregolare

Maxi frode fiscale ad Aversa Nord, sequestri per 30 milioni

Giacinto Russo Pepe

AVERSA – Aversa Nord, zona industriale. Capannoni, camion, movimentazione merci. Dietro questa apparente normalità, per anni ha prosperato un sistema per frodare il fisco. Ieri la Guardia di Finanza di Napoli, con la Procura di Napoli Nord, ha messo fine al gioco sequestrando beni per oltre 30 milioni di euro. Ventinove le persone e le società coinvolte. Al centro, una frode fiscale nel settore della grande distribuzione: emesse fatture false per oltre 166 milioni di euro, tra il 2019 e il 2025.

Il meccanismo? Apparentemente semplice, nei fatti geniale nella sua illegalità. L'azienda principale, quella che traeva il vantaggio maggiore, si appoggiava a due consorzi per i servizi di logistica.

Sulla carta, tutto regolare. Nella realtà, quei consorzi erano gusci vuoti: niente strutture vere, niente personale proprio. Per fare il lavoro, si rivolgevano a diciotto cooperative nate apposta, come contenitori pronti all'uso.

I lavoratori venivano assunti da queste cooperative, ma di fatto rispondevano all'azienda committente: turni, compiti, ritmi decisi da chi, formalmente, non era il loro datore di lavoro. Un appalto solo di nome, nella pratica un modo per avere manodopera senza i costi e le responsabilità che la legge prevede. Il risparmio? Enorme. L'azienda principale impiegava centinaia di persone senza pagarne i contributi, senza farsi carico degli obblighi contrattuali. Le cooperative incassavano l'Iva ma non la giravano allo Stato: quei soldi servivano quasi esclusivamente a pagare gli stipendi. Un buco nelle casse pubbliche, costruito con freddezza e precisione. Molte di queste cooperative non esistevano davvero: indirizzi di fantasia, nessuna utenza attiva, nessun bene materiale. Gestite da prestanome, seguite dagli stessi consulenti.

Quando una accumulava debiti con il fisco, i lavoratori passavano in blocco a un'altra: il lavoro continuava, i debiti restavano indietro. Intanto, l'azienda principale scaricava l'Iva pagata ai consorzi, otte-

nendo un vantaggio economico illegittimo. Fatture che sulla carta esistevano, nella realtà no: contratti inventati per nascondere un rapporto di lavoro diretto.

Durante le indagini, l'azienda principale ha scelto di mettersi in regola per gli anni scorsi, versando oltre 14 milioni di euro tra imposte, interessi e sanzioni. Per questo il sequestro ha riguardato gli altri soggetti coinvolti, per circa 14 milioni e mezzo. Cosa ci lascia questa storia? Che le frodi non sono giochi di prestigio contabili: danneggiano chi lavora onestamente, falsano la concorrenza, rubano risorse a tutti.

Le forze dell'ordine hanno colpito duro, e questo è un segnale importante. Ma la domanda resta aperta: quanti altri sistemi simili operano nell'ombra, approfittando di distrazioni e silenzi? La risposta non sta solo nelle aule di tribunale, ma nella capacità di costruire un'economia più trasparente, dove il lavoro sia tutelato e le regole valgano per tutti. Perché quando qualcuno bara, a pagare il conto è sempre la comunità intera.

CASTEL VOLTURNO

Bimbo nato morto al Pineta Grande dopo cesareo: esposto dei familiari



CASTEL VOLTURNO– Potrebbe esserci un caso di malasanità dietro la tragedia avvenuta il 26 aprile al Pineta Grande Hospital di Castel Volturno, dove un bambino, nato prematuro alla 33esima settimana, è stato partorito senza vita dopo un cesareo d'urgenza. I familiari della madre, una 34enne di Casal di Principe, hanno presentato denuncia ai carabinieri chiedendo che vengano accertate eventuali responsabilità mediche. A seguire il caso è la Procura di Santa Maria Capua Vetere, con il sostituto procuratore Giacomo Urbano che ha aperto un fascicolo per omicidio colposo, disponendo l'autopsia, il sequestro della salma del neonato e l'acquisizione della cartella clinica. Secondo quanto ricostruito, la vicenda si è consumata in meno di 48 ore. Il 24 aprile la donna si era recata per la prima volta nella struttura sanitaria lamentando forti dolori addominali: visitata e trattenuta per alcune ore in osservazione, era stata poi dimessa. Il giorno successivo, il 25 aprile, è tornata in ospedale con gli stessi sintomi, ma con un quadro clinico peggiorato. Ricoverata, è stata sottoposta dopo circa 24 ore a un cesareo d'urgenza, ma per il piccolo non c'è stato nulla da fare. Una tragedia che ha profondamente colpito la madre, determinata ora a fare chiarezza su quanto accaduto. Attraverso i legali Salvatore Capasso e Francesco Petito, la famiglia chiede di ricostruire ogni passaggio e verificare se vi siano stati ritardi o errori nella gestione del caso. La vicenda riporta l'attenzione sul Pineta Grande Hospital, già finito al centro di un altro caso giudiziario. Lo scorso marzo il titolare della struttura, Vincenzo Schiavone, è stato condannato a quattro anni e mezzo di carcere per falso in atto pubblico in relazione alla morte di una giovane paziente avvenuta nel 2014. Ora saranno gli accertamenti disposti dalla Procura a stabilire se dietro l'ennesima tragedia si nascondano responsabilità mediche o se si sia trattato di un evento inevitabile.





IL FATTO

L'iniziativa del governo ha provocato l'opposizione della Chiesa locale e di una miriade di associazioni che chiedono, invece, di valorizzare il territorio

Zona protetta al posto del Cpr: la proposta delle associazioni

Il punto Continua la mobilitazione contro l'ipotesi di realizzare una struttura destinata all'identificazione e all'espulsione degli immigrati irregolari

Giuseppe Cristiano

CASERTA - Castel Volturno, litorale domizio. Qui, tra canneti e specchi d'acqua, si scrive una storia diversa. Non quella del cemento che avanza, ma quella di una comunità che dice basta.

Le associazioni Elsa Ets e A.S.O.I.M. hanno presentato istanza alla Regione Campania per il riconoscimento dell'area

Volturno e Canello Arnone, sessantatré ettari di vegetazione spontanea, zona umida gestita dai Carabinieri per la biodiversità. Un polmone verde che funge da snodo strategico nelle rotte migratorie internazionali. Le relazioni tecniche dell'A.S.O.I.M. certificano un record regionale: quindici specie nidificanti di uccelli molto rare, protette da direttive comunitarie. Un primato per l'intera Campania. «Esprimiamo totale



Parole che non chiudono il dialogo, ma aprono una riflessione: si può rispondere alle esigenze di sicurezza senza sacrificare biodiversità e dignità?

Per fermare l'iter del CPR, la documentazione scientifica è stata inviata non solo alla Regione, ma anche a Roberto Fico. La richiesta è precisa: sostenere l'istituzione della ZPS come vincolo ambientale invalicabile.

«Non permetteremo che il cemento e la detenzione distruggano quello che la natura ha creato», affermano i promotori.

Oltre all'azione amministrativa, sta nascendo un Comitato Territoriale: cittadini, attivisti, realtà associative unite per opporsi con mezzi democratici alla realizzazione del CPR e promuovere "La Piana" come bene comune.

Una mobilitazione che intreccia tutela ambientale e diritti umani, scienza e partecipazione. La partita è aperta. Da una parte, un governo che individua aree protette per strutture di confinamento. Dall'altra, una comunità che propone un modello diverso: valorizzare in-

vece di cementificare, accogliere invece di escludere. "La Piana" potrebbe diventare un laboratorio di convivenza possibile, dove la biodiversità si protegge e le persone si rispettano.

Resta una domanda: perché scegliere sempre la strada più conflittuale? Castel Volturno ha già pagato un prezzo alto in termini di degrado e marginalità. Co-

struire un CPR in un'area umida di pregio non risolve le sfide dell'immigrazione, ma rischia di aggravare le tensioni. Proteggere "La Piana", invece, significherebbe investire sul futuro: un territorio più sano, una comunità più coesa, un Paese più giusto. La battaglia per la ZPS non è solo una questione tecnica. È una scelta di civiltà. E mentre le carte viaggiano verso la Regione, i cittadini osservano, sperano, agiscono. Perché quando la natura e i diritti parlano la stessa lingua, il cambiamento diventa possibile.

Presentata istanza alla Regione per trasformare l'area de La Piana in Zona di protezione speciale

"La Piana" come Zona di Protezione Speciale, ai sensi della Direttiva Europea 2009/147/CE. L'obiettivo è chiaro: bloccare la realizzazione di un Centro di Permanenza per i Rimpatri in un ecosistema unico, vitale, fragile.

"La Piana" non è un terreno qualunque. Si estende tra Castel

contrarietà alla creazione di centri di detenzione per migranti, strutture che riteniamo lesive dei diritti umani - dichiara Leda Tonziello, presidente di Elsa Ets -. La scelta del Governo appare come l'ennesimo tentativo di gravare su un territorio già fragile e martoriato».





regala l'informazione multimediale innovativa !

**A tutti gli iscritti e
a tutti i fruitori dei servizi
CAF e Patronato  offriamo in regalo
un abbonamento annuale al quotidiano**

LINEA
MEZZOGIORNO
quotidiano interattivo

**e ai Magazine Interattivi
che potrai ricevere direttamente
sul tuo smartphone**

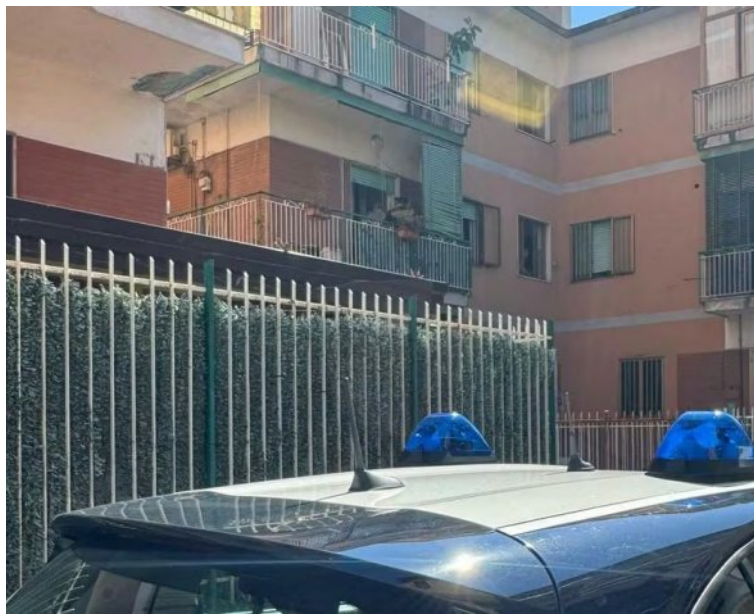
**Per attivare l'abbonamento GRATUITO,
invia un messaggio WhatsApp
al numero 331 7976809 con:
Nome, Cognome, Comune di residenza
e il seguente testo:
SI, ABBONAMENTO GRATUITO UIL CAMPANIA**



Il dramma La vittima è il 79enne Francesco Izzo: rogo nell'appartamento di via Leopardi, indagini in corso per chiarire le cause

Gragnano, anziano muore nell'incendio in casa: trovato carbonizzato in cucina

GRAGNANO Tragedia a Gragnano, nel Napoletano, dove un uomo di 79 anni è stato trovato senza vita all'interno della sua abitazione di via Giacomo Leopardi. La vittima, **Francesco Izzo**, è stata rinvenuta nella cucina dell'appartamento, ormai carbonizzata, mentre l'ambiente era ancora avvolto dalle fiamme al momento dell'arrivo dei soccorsi. L'allarme è scattato poco dopo le 13, quando alcuni residenti hanno notato fumo provenire dall'abitazione situata al terzo piano di una palazzina nel quartiere Parco Imperiale. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della compagnia di Castellammare di Stabia e i vigili del fuoco, che hanno domato il rogo e messo in sicurezza l'intero stabile. All'interno dell'appartamento, nella cucina, è stato trovato il corpo senza vita dell'anziano, riverso sulle sedie e ormai completamente avvolto dalle fiamme.



Una scena drammatica che lascia pochi dubbi su come il decesso sia riconducibile all'incendio divampato nell'abitazione, anche se restano da accertare le cause precise del rogo. Gli investigatori stanno lavorando per ricostruire l'esatta dinamica dell'accaduto e capire cosa abbia innescato l'incendio. Al momento non si esclude alcuna ipotesi, dall'incidente domestico a un possibile

malfunzionamento di impianti o apparecchi presenti nell'appartamento. I rilievi tecnici sono stati affidati alla sezione investigazioni scientifiche del Nucleo investigativo di Torre Annunziata, che nelle prossime ore analizzerà ogni elemento utile a chiarire l'origine delle fiamme. Parallelamente, i carabinieri stanno raccogliendo testimonianze e verificando le condizioni dell'abitazione per

individuare eventuali elementi utili alle indagini. Dai primi accertamenti emerge che Francesco Izzo viveva da solo. L'uomo, originario di Castellammare di Stabia, era rimasto vedovo da meno di un anno e non aveva altre persone in casa al momento della tragedia. Una circostanza che potrebbe aver reso impossibile qualsiasi intervento tempestivo per metterlo in salvo. La notizia ha scosso il quartiere, dove l'anziano era conosciuto. I residenti parlano di una persona riservata, che conduceva una vita tranquilla. Proprio il fatto che visse da solo potrebbe aver contribuito a rendere ancora più drammatico l'epilogo dell'incendio. Nelle prossime ore gli accertamenti tecnici e investigativi saranno decisivi per stabilire con esattezza cosa sia accaduto in quell'appartamento e se si sia trattato di un tragico incidente domestico o di un evento legato ad altre cause.

CURTI

Furto in un bar, rubati 600 euro da slot machine Tre denunce

CURTI - "Tre persone sono state denunciate dai carabinieri della stazione di San Prisco per furto aggravato e possesso ingiustificato di strumenti da scasso. Si tratta di un 32enne albanese, un 43enne e una 31enne, tutti residenti nel Casertano. Le indagini sono partite dal furto avvenuto l'11 marzo in un esercizio commerciale di Curti, dove ignoti avevano forzato una slot machine portando via circa 600 euro. Decisivo un controllo a San Tammaro: nell'auto dei sospettati sono stati trovati attrezzi da effrazione e materiale ritenuto di provenienza illecita. Gli elementi raccolti hanno permesso di collegarli al colpo. Indagini in corso su altri episodi simili.

**Mutuo
PRIMA CASA**
Realizza il sogno di una vita

**BANCA
MONTE PRUNO**
DI FISCIANO, ROSCIGNO E LAURINO
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

La banca che ascolta.



Il fatto Kalashnikov e giubbotti antiproiettile in un casolare, le armi nascoste nel solaio dell'edificio abbandonato nel Vallo di Lauro

Quindici, scoperto arsenale della camorra

QUINDICI - A Quindici, nel Vallo di Lauro, i carabinieri hanno scoperto un vero e proprio arsenale nascosto nel solaio di un casolare abbandonato. Il rinvenimento è avvenuto dopo la segnalazione di alcuni operai impegnati nella demolizione di un edificio confinante, insospettiti dalla presenza di armi tra le macerie.

Sul posto sono intervenuti i militari della stazione locale, supportati dalla Compagnia di Baiano, dal Nucleo investigativo del Comando provinciale di Avellino e dalla Compagnia di intervento operativo del 14° Battaglione "Calabria". Durante le operazioni sono stati sequestrati un fucile mitragliatore Kalashnikov AK-47 con matricola abrasa e caricatore con cartucce, un fucile calibro 12 con 19 cartucce a pallettoni e due giubbotti antiproiettile.

L'area è stata successivamente ispezionata anche dal nucleo cinofili di Sarno con unità antiesplosivo, che ha controllato altri immobili abbandonati senza però individuare ulteriori armi o materiale pericoloso. Tutto il

materiale rinvenuto è stato sequestrato e messo a disposizione della Procura di Avellino, che coordina le indagini. Il ritrovamento riaccende i riflettori su un territorio storicamente segnato dalla presenza della criminalità organizzata. Il Vallo di Lauro, infatti, è da anni teatro delle contrapposizioni tra i clan Cava e Graziano, e la presenza di un'arma da guerra come un Kalashnikov lascia ipotizzare collegamenti con ambienti camorristici.

Non è la prima volta che armi vengono nascoste in edifici dismessi o abbandonati: si tratta di una modalità già emersa in diverse indagini, utile a occultare arsenali lontano da controlli diretti e facilmente recuperabili all'occorrenza.

Ora saranno gli accertamenti tecnici a chiarire la provenienza delle armi e il loro eventuale utilizzo in episodi criminali.

Gli inquirenti non escludono possibili sviluppi investigativi nelle prossime settimane, anche alla luce del contesto territoriale e della natura del materiale sequestrato.

MONTORO

Asl trasferita a Preturo, malumori e disagi per cittadini

MONTORO - Il trasferimento dell'Asl di Montoro nella frazione Preturo sta creando numerosi disagi ai cittadini. La decisione, necessaria per consentire i lavori di ristrutturazione della sede di Torchiati, si sta rivelando problematica soprattutto sul piano pratico e logistico. Dal 30 marzo 2026 i servizi del presidio sanitario "Walter Tobagi" sono stati spostati nella nuova Casa della Comunità in via Sottana. Una soluzione temporanea che però incide sulla quotidianità di molti utenti, non solo del territorio di Montoro ma anche dei comuni limitrofi come Solofra e Serino. Il principale problema riguarda la posizione della nuova sede, considerata meno accessibile rispetto a quella precedente. A Torchiati, infatti, la struttura era vicina allo svincolo autostradale di Montoro Superiore e risultava più facilmente raggiungibile. Oggi, invece, recarsi a Preturo richiede più tempo e

maggior organizzazione, soprattutto per chi arriva da fuori. A complicare ulteriormente la situazione è la carenza di parcheggi adeguati, elemento che rende l'accesso meno agevole, soprattutto nelle ore di maggiore affluenza. Le difficoltà aumentano per chi si sposta con i mezzi pubblici: la sede precedente era meglio collegata, mentre oggi il servizio appare più limitato. Il quadro si inserisce in un contesto già critico per i trasporti locali, tra la linea ferroviaria ancora inutilizzabile e i lavori in corso alla Galleria Monte Pergola, che rendono gli spostamenti più complessi. A risentire maggiormente del trasferimento sono soprattutto gli anziani, costretti spesso a dipendere da familiari o a sostenere tempi di viaggio più lunghi per accedere ai servizi sanitari. Per questo cresce la richiesta di soluzioni immediate, come l'attivazione di navette tra le principali frazioni e la sede temporanea.



SIDELMED[®] S.P.A.
ORGANISMO DI ISPEZIONE E CERTIFICAZIONE

dal 1998

**ENTE DI CERTIFICAZIONE
ED ISPEZIONE SU:**

**ASCENSORI E MONTACARICHI
D.P.R. 162/99**

**IMPIANTI ELETTRICI
DI MESSA A TERRA
D.P.R. 462/01**

**ATTREZZATURE DA LAVORO
D.LGS. 81/08**

GRU, AUTOGRU, CESTELLI, GENERATORI DI VAPORE, ETC.

www.sidelmedspa.com





SalernoFormazione
BUSINESS SCHOOL

PNRR 2026: 50 BORSE DI STUDIO DISPONIBILI

OFFERTA SPECIALE LAVORO 2026

Iscriviti a 2 Master contemporaneamente e ottieni:



100€ di sconto
extra immediato



Scegli il percorso perfetto per te:

- ✓ Oltre **100** Corsi di Formazione Professionale
- ✓ **200** Master di Primo Livello
- ✓ **150** Master di Secondo Livello



CHIUSURA ISCRIZIONI: 17 MAGGIO 2026



Aperti anche sabato e domenica



Non rimandare: le borse si esauriscono velocemente



Scopri tutti i corsi:

www.salernoformazione.com



WhatsApp: **392 677 3781**



Chiama ora: **338 330 4185**



**Il tuo futuro
parte da qui.
Agisci
adesso.**



L'evento Alla Mostra d'Oltremare dal 30 aprile al 3 maggio la XXVI edizione: da Ortolani a Parmitano

Comicon Napoli 2026 nel segno di fumetti e cultura pop: 480 ospiti

NAPOLI - Oltre 480 ospiti da tutto il mondo, più di 650 eventi e 520 espositori: torna dal 30 aprile al 3 maggio il Comicon Napoli - International Pop Culture Festival, giunto alla sua XXVI edizione negli spazi della Mostra d'Oltremare. Quattro giorni interamente dedicati a fumetti, cinema, serie tv, videogiochi, musica e cultura pop, con un programma sempre più internazionale e attento anche ai temi dell'attualità. Tra i protagonisti più attesi ci sono il magister Leo Ortolani (foto), autore di Rat-Man, l'editor di Dragon Ball Kazuhiko Torishima, il mangaka Makoto Yukimura (Vinland Saga), il maestro Disney Don Rosa e l'attore John C. McGinley, celebre per il ruolo del dottor Cox in Scrubs. Attesa anche per l'attore e doppiatore Troy Baker, per l'astronauta Luca Parmitano e per la presenza, per la prima volta a Napoli, di Geronimo e Tea Stilton insieme alla loro creatrice Elisabetta Dami. Grande spazio anche al tema dell'esplorazione spaziale. "Parleremo

molto di spazio", ha spiegato il direttore artistico Matteo Stefanelli, annunciando un incontro che vedrà dialogare Parmitano con Caparezza e lo stesso Ortolani. Un ponte tra scienza e cultura pop che rappresenta una delle novità più significative dell'edizione 2026. Accanto all'intrattenimento, il festival apre anche uno sguardo sull'attualità, in particolare sul tema della pace. Una parte del programma sarà infatti dedicata al Medio Oriente e alla Palestina, con l'esposizione di un gioco da tavolo ideato da artisti palestinesi e ambientato a Gaza. Un progetto che racconta, attraverso il linguaggio del gioco, le difficoltà quotidiane di chi vive in un territorio segnato da guerra e tensioni.

Non mancheranno i grandi nomi del fumetto internazionale, tra cui Shintaro Kago, Satoshi Shiki, Kotteri, Alex Maleev, David Mack, Liam Sharp e RM Guéra, insieme agli italiani Milo Manara, Tannino Liberatore, Simone Bianchi, Sara Pichelli, Sio, Fumettibrutti, Igot e Mirka



Andolfo. A firmare il poster ufficiale dell'edizione 2026 è l'illustratore francese Aurélien Predal, tra i più apprezzati nel panorama dell'animazione contemporanea. Comicon Napoli si conferma così non solo come uno degli eventi più importanti dedicati alla cultura pop in Europa, ma anche come uno spazio capace di unire intrattenimento e riflessione, portando al centro linguaggi diversi e temi globali in un'unica grande manifestazione.

GRANDI OSPITI INTERNAZIONALI E UN PROGRAMMA CHE UNISCE INTRATTENIMENTO SPAZIO E TEMI DI ATTUALITÀ COME IL CONFLITTO IN MEDIO ORIENTE

NAPOLI

Nasce La Cura: sala studio alla Santissima

NAPOLI - Sarà presentato giovedì 30 aprile alle ore 11:30, presso La Santissima Community Hub in Vico Trinità delle Monache, il progetto "La Cura", una nuova sala di lettura e studio pensata come "Terzo Luogo" dedicato a cultura, rigenerazione urbana e coesione sociale. All'incontro interverranno Alessandra Attena, Maria Cristina Comite, Donata Vizzino e l'artista Simona Da Pozzo, che illustreranno un'iniziativa nata dalla collaborazione tra L'Arsenale di Napoli e La Santissima Community Hub, con il sostegno della Regione Campania. "La Cura" si propone come uno spazio aperto alla comunità, dove lo studio individuale diventa occasione di condivisione e relazione. Il progetto punta anche al recupero di un edificio storico. Alle 18:00 è prevista l'inaugurazione ufficiale.



GRANDE SCHERMO

Francesco Femia

Nope, una riflessione sull'arroganza umana

Il primo problema della specie umana è stato il rapporto con la natura. Come sopravvivere in un ambiente ostile? Come procurarsi cibo sano e acqua pulita, come sfuggire da predatori aggressivi, evitare piante velenose e proteggersi dalle intemperie?

La tecnologia stessa è nata per interagire al meglio con la natura: la scoperta del fuoco, la fabbricazione di armi e indumenti, la nascita dell'agricoltura e dell'allevamento. Con lo sviluppo della sua civiltà l'homo sapiens ha indub-

biamente avuto un impatto significativo sulla natura, questo lo ha portato ad essere la specie dominante sul pianeta terra e anche quella dalle caratteristiche evolutive più raffinate, basta pensare all'invenzione dell'arte, della scienza e della politica. Tuttavia questo dominio

TRAMA ORIGINALE E SEQUENZE IN ALCUNI CASI VISIONARIE

della natura ha reso il genere umano in alcune occasioni arrogante, da qui l'estinzione di numerose specie animali o i più recenti problemi legati al surriscaldamento globale. Con uno dei film più originali degli ultimi vent'anni, il regista premio oscar Jordan Peele ha affrontato queste tematiche nel suo lungometraggio di fantascienza "Nope" (2022, Monkeypaw).

Nella desertica cittadina di Agua dulce, Otis Haywood Jr (Daniel Kaluuya) e sua sorella Emerald Haywood (Keke Palmer)

cercano di mandare avanti l'attività di famiglia dopo la tragica scomparsa del padre a causa di un incidente. I due posseggono una scuderia di cavalli che vengono addestrati per partecipare a film di Hollywood. Purtroppo gli affari non vanno nel verso giusto, ma una notte Otis avvista un UFO e per i fratelli Haywood si prefigura un'insolita opportunità: faranno di tutto per immortalarlo e provare la sua esistenza. Tuttavia dietro questo avvistamento si nasconde un segreto più grande che destabilizzerà

la vita dell'intera comunità.

Oltre a riflettere sul rapporto che l'uomo ha con la natura attraverso la rappresentazione della scuderia Haywood e del tentativo arrogante di "adomesticare" fenomeni naturali sconosciuti, Peele mette in scena l'ossessione contemporanea per la documentazione video di ogni cosa.

I personaggi del film, interpretati da attori di grandissimo livello, concepiscono infatti la loro affermazione personale e la loro credibilità

limitatamente alla capacità di catturare in video l'UFO che hanno avvistato. Il regista, di conseguenza, allarga sapientemente la riflessione all'innato desiderio dell'uomo di immortalare la realtà: dalla fotografia, al cinema, fino alle riprese amatoriali.

Con atmosfere che ricordano il senso di meraviglia del cinema di Spielberg e la tensione di Hitchcock, "Nope" è un film spettacolare, che diventerà il pubblico con la sua originalità e stupirà con alcune sequenze visionarie.



100% NOTIZIE AUDACI

in collaborazione con www.notizieaudaci.it

Sal Da Vinci replica a Cazzullo a Belve

Sal Da Vinci si racconta senza filtri a Belve e trasforma l'intervista con Francesca Fagnani in qualcosa che va oltre la semplice replica alle polemiche. Il cantante torna sul successo di Sanremo, ma soprattutto affronta uno dei passaggi più discussi degli ultimi mesi: le critiche di Aldo Cazzullo. Il riferimento è alla definizione della sua canzone come possibile

“colonna sonora di un matrimonio della camorra”. Una frase che l'artista non accetta e alla quale risponde con lucidità: “Ma perché esiste un repertorio delle canzoni della camorra?”. Una replica che non alza i toni, ma mette in discussione il senso stesso di quell'etichetta. Da Vinci va oltre e sottolinea un punto preciso:

giudizi di questo tipo non colpiscono solo lui, ma anche il pubblico che lo ha scelto. “Significa dare dell'imbecille a chi mi ha votato”, lascia intendere, pur evitando lo scontro diretto. Una linea coerente, ribadita anche nella scelta di non alimentare la polemica sui social e di invitare i fan a mantenere lo stesso atteggiamento. Eppure, nonostante il tema delicato, l'intervista mantiene toni leggeri. Alla provocazione di Fagnani, che ipotizza Cazzullo mentre cantic-

chia il brano sotto la doccia, il cantante risponde con ironia: “Secondo me sì!”. Un equilibrio continuo tra fermezza e leggerezza che diventa il tratto distintivo del racconto. C'è poi la dimensione privata, raccontata con la stessa naturalezza. Il legame con la moglie, nato quando era appena adolescente, diventa uno dei passaggi più curiosi dell'intervista. Alla domanda sulla possibilità di altre esperienze, la risposta – “Lei non mi ha mai detto niente e quindi neanche io le ho detto nulla” – resta sospesa tra ironia e verità, lasciando spazio a più interpretazioni. Ma è quando si entra nel passato che il tono cambia davvero. Sal Da Vinci parla dell'adolescenza difficile e soprattutto del rapporto con il padre, figura centrale nella sua vita. Un legame segnato dalla perdita avvenuta mentre era in tour, un momento che ha inciso profondamente sul suo percorso umano e artistico. Ed è proprio qui che l'intervista trova il suo significato più autentico. Non solo una risposta alle critiche, ma il ritratto di un artista che vive il contrasto tra grande consenso popolare e riconoscimento culturale. Due piani che non sempre coincidono e che spesso generano frizioni. La scelta di Da Vinci è chiara: non attaccare, non inseguire lo scontro, ma difendere la propria identità e il legame con il pubblico. Una posizione che, al di là delle polemiche, racconta molto più di una semplice intervista televisiva.

(per ulteriori contenuti clicca su [Notizie Audaci](#))

Romina Power: «Ylenia è da qualche parte»

Romina Power torna a parlare di Ylenia e lo fa senza filtri nell'intervista a Belve. Un racconto che riapre una ferita mai rimarginata e che riporta al centro anche il rapporto con Al Bano, attraverso parole destinate a far discutere. “Quando pensi di avere un pilastro vicino e poi non c'è, le cose cambiano”. Una frase che pesa e che rimanda direttamente al periodo più difficile della sua vita, segnato dalla scomparsa della figlia.

Il momento più intenso arriva proprio sul ricordo di Ylenia. Romina non arretra e ribadisce una convinzione che non ha mai abbandonato: “So che è da qualche parte”. Non si tratta solo di speranza, ma di una percezione che definisce reale, alimentata anche da sogni e sensazioni che nel tempo non si sono mai spente. Per questo continua a dire di avere quattro figli, rifiutando l'idea di una perdita definitiva.

Ma è quando si parla del matrimonio con Al Bano che l'intervista assume un tono ancora più delicato. Romina lascia intendere una mancanza di sostegno in un momento cruciale, quando avrebbe avuto bisogno di un punto fermo.

Non è un'accusa diretta, ma il significato emerge con chiarezza: davanti allo stesso dolore, i due hanno reagito in modo diverso. Ed è proprio questa differenza a diventare cen-

trale. Da una parte la scelta di continuare a credere, dall'altra quella di accettare una verità più definitiva. Due percorsi inconciliabili che, nel tempo, hanno segnato una distanza sempre più profonda fino alla rottura. Nel corso dell'intervista, Romina si racconta anche oltre il dramma. Parla della sua giovinezza tra esperienze fuori dagli schemi, della Londra degli anni Settanta e di episodi vissuti con leggerezza e spirito libero. Ricordi che contribuiscono a delineare un profilo complesso, ma che inevitabilmente restano in secondo piano rispetto al tema che continua a dominare tutto.

Perché la storia di Ylenia non è mai uscita davvero dalla vita di Romina Power.

Non è solo un mistero irrisolto, ma una presenza costante, una linea sottile che unisce passato e presente.

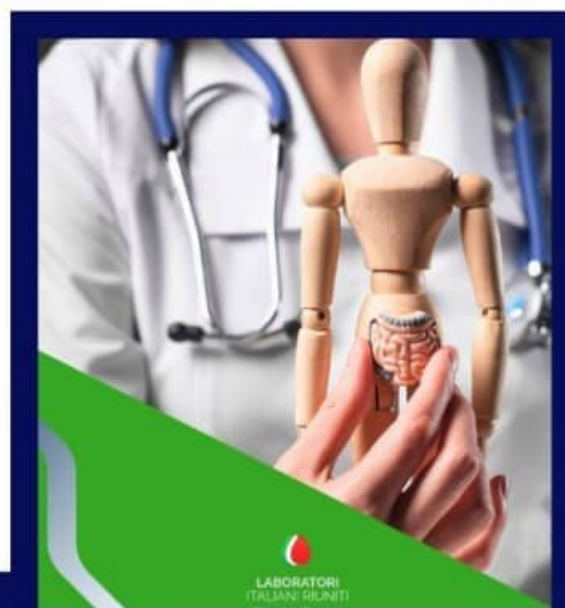
Ed è proprio questo il punto: per lei quella storia non si è mai conclusa. E ogni volta che ne parla, quel dolore torna ad affiorare, insieme alle domande che ancora oggi non hanno trovato risposta.



UNISALFORM

POLO UNIVERSITARIO DI SALERNO FORMAZIONE





LABORATORI ITALIANI RIUNITI

SEDE LEGALE E LABORATORIO HUB

Via Filettine, 87 - 84016 Pagani (SA)



081 191 438 23



info@laboratoriitalianiriuniti.eu



www.lirspa.com

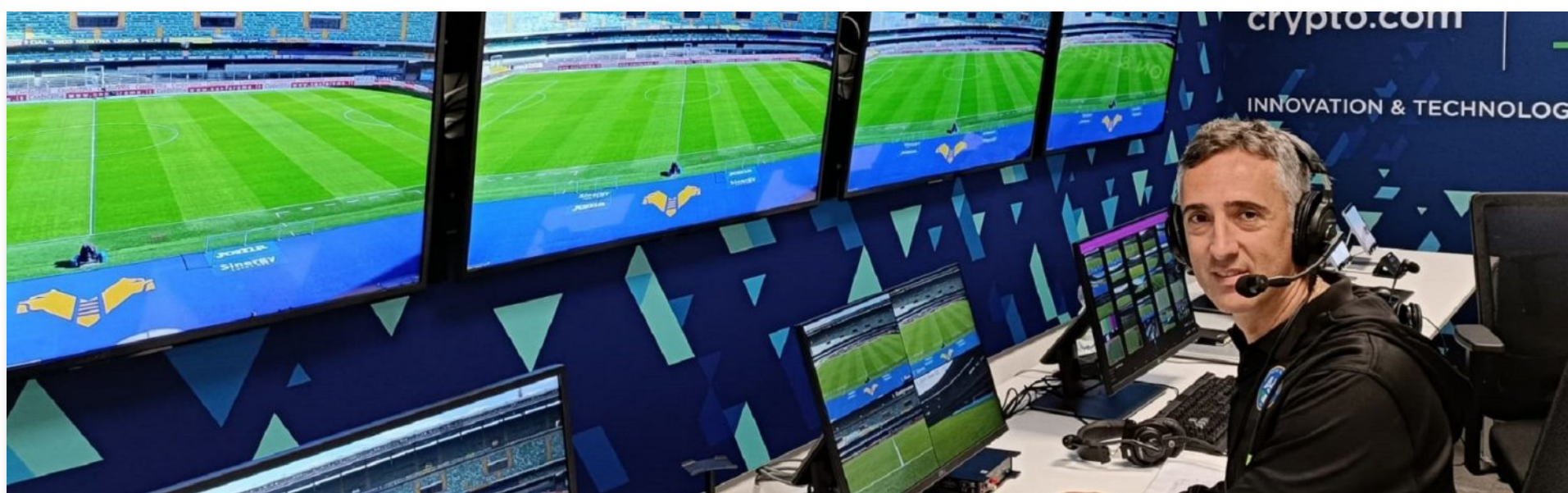


SPORT

L'INCHIESTA

DOPO AVER ASCOLTATO OLTRE TRENTA FISCHIETTI DI A E B, IL PM DI MILANO ASCIONE STA RACCOGLIENDO DOCUMENTAZIONI E REGISTRAZIONI AUDIO DI NUMEROSE PARTITE

Bufera sugli arbitri, 5 gli indagati: sospetti anche su Salernitana-Modena



C'era attesa per l'interrogatorio del designatore previsto per domani

L'avvocato di Gianluca Rocchi: «Non compariremo davanti al Pm»



Gianluca Rocchi non si presenterà domani all'interrogatorio con il pm Maurizio Ascione in merito all'indagine della Procura di Milano sul mondo arbitrale che vede l'ex designatore di Serie A e B, autosospeso negli scorsi giorni, indagato per concorso in frode sportiva. A renderlo noto è stato l'avvocato dell'ex arbitro, che ha spiegato così la deci-

sione in una nota: "Rocchi voleva presentarsi, ma ho deciso di rinunciare perché, allo stato, non avendo conoscenza del fascicolo delle indagini preliminari, ritengo di non essere in grado di svolgere efficacemente il mandato difensivo". Domani sarà anche il giorno dell'interrogatorio di Andrea Gervasoni, supervisore VAR autosospeso dopo che

l'inchiesta è stata resa pubblica e indagato per concorso in frode sportiva per il caso di Salernitana-Modena, che al momento sembra essere pronto a presentarsi all'interrogatorio e a rispondere alle domande degli inquirenti. A svelarlo è stato il suo legale, spiegando che il suo assistito "dovrebbe rispondere".

(umba)

Umberto Adinolfi

Il numero chiave per aiutare la memoria nell'inchiesta che sta agitando il calcio italiano è il 5. Perché sono 5 gli indagati dalla Procura di Milano e tra loro non ci sono dirigenti, tesserati o semplici dipendenti dell'Inter o di qualsiasi altro club. In sostanza i club non sono coinvolti nell'inchiesta. Il chiarimento è arrivato da fonti qualificate della procura milanese e, per il momento, potrebbe far tirare un primo sospiro di sollievo alle società, soprattutto l'Inter il cui nome è stato investito dai veleni per quel passaggio delle carte in cui si parlava di "arbitri graditi all'Inter". E allora ecco i punti fermi, sempre nel segno del 5 Perché 5 sono gli indagati, tutti appartenenti al mondo arbitrale: c'è l'ormai ex designatore Gianluca Rocchi, che si è autosospeso ed è indagato per concorso in frode sportiva. Stessa situazione per Andrea Gervasoni, ex supervisore del Var, e per Luigi Nasca e Rodolfo Di Vuolo, i due arbitri addetti al Var in quell'Inter-Verona del 6 gennaio 2024. Il quinto e ultimo indagato è Daniele Paterna, ma non per concorso in frode sportiva. Paterna, che era al Var in Udinese-Parma del 1° marzo 2025, è indagato per false informazioni fornite al pm. E se 5 sono gli arbitri, 5 sono anche le partite al centro dell'inchiesta: tre di Serie A, una di Coppa di Italia e una di Serie B. Udinese-Parma di Serie A e Salernitana-

Modena di Serie B, entrambe del marzo 2025, sono sotto la lente per una presunta interferenza di Rocchi o Gervasoni in sala Var. La già citata Inter-Verona del gennaio 2024 è un caso a parte perché riguarda l'ormai celebre gomitata di Bastoni a Duda nell'azione della rete decisiva di Frattesi. Un caso da moviola che fece partire l'esposto dell'avvocato Michele Croce, da cui poi ha preso forma l'inchiesta.

Ma il vero nocciolo della questione riguarda le due partite mancanti, ovvero Bologna-Inter di Serie A e Inter-Milan di Coppa Italia entrambe giocate nell'aprile 2025. È in questi due casi che nell'inchiesta si ipotizzano designazioni in qualche modo combinate per fare un favore all'Inter. Rimane da capire su quali basi la Procura di Milano abbia fatto questa ipotesi, a maggior ragione se come emerso non ci sono al momento indagati tra i club.

L'inchiesta condotta dal pm Ascione nei mesi scorsi ha coinvolto 29 arbitri che con le loro testimonianze hanno permesso di arrivare al quadro attuale. Giovedì Rocchi e Gervasoni, i due indagati principali, saranno in Procura. Intanto per il finale di stagione il designatore sarà Dino Tommasi, a lui il compito di condurre in porto la barca in questo mare così tempestoso. Mentre rimane viva la pista del commissariamento della Figc, ipotesi respinta dal mondo del calcio ma tenuta in considerazione dal Governo, in particolare dal ministro per lo sport Andrea Abodi.





Serie A Sarebbe in procinto di chiudersi l'esperienza al Napoli dell'allenatore salentino: alla base della rottura le dichiarazioni di entrambi ed un idillio mai nato davvero

Conte-ADL, è guerra fredda: il tecnico sempre più lontano

Redazione Sport

Il cielo sopra Castel Volturno non è mai stato così cupo, e questa volta il campo c'entra solo in parte. A far tremare le fondamenta del progetto azzurro è il rapporto, ormai ai minimi termini, tra Antonio Conte e Aurelio De Laurentiis. Quello che sembrava un matrimonio di ferro, nato per riportare il Napoli in vetta, rischia di trasformarsi in un addio anticipato e rumoroso.

Secondo quanto riportato da Il Mattino, la scintilla che ha innescato l'incendio è partita dagli Stati Uniti. Le recenti esternazioni del presidente, impegnato in missione oltreoceano tra cinema e business, avrebbero profondamente infastidito Conte. Il tecnico salentino, noto per pretendere unità d'intenti e silenzio operativo, non avrebbe gradito le uscite del patron riguardanti il futuro della panchina e i riferimenti a una possibile "fuga" verso la Nazionale.

"Antonio è una persona seria, non mi abbandonerebbe mai all'ultimo minuto", aveva dichiarato ADL dal suolo americano. Parole che, lette tra le righe, suonano come una sfida o, peggio, come un mettere le mani avanti davanti a un addio che sembra già nell'aria. Ma non è solo Conte a essere scontento.

Sul taccuino di Manna anche il nome di Pinamonti

Il club azzurro punta Davis dell'Udinese come vice Hojlund

Il futuro del reparto offensivo del Napoli nella prossima stagione ruota intorno a due nodi cruciali: la cessione di Lorenzo Lucca e le garanzie che fornirà Giovane. Secondo le ultime indiscrezioni, l'attaccante altoatesino rientrerà in gruppo ma senza disfare del tutto la valigia: la sua permanenza a Napoli appare legata a doppio filo a una cessione imminente, che potrebbe sbloccare risorse importanti per il mercato in entrata.

In attesa di definire il destino di Lucca, la dirigenza azzurra sta già lavorando su alternative concrete. Due i nomi finiti nel mirino: Andrea Pinamonti del Sassuolo e Keinan Davis dell'Udinese.

Davis viene considerato il profilo più pronto per il salto in una grande squadra. Fisico, velocità e capacità di giocare sulle seconde palle lo rendono un terminale ideale, soprattutto come erede di Romelu Lukaku. Il limite principale resta però la sua storia di infortuni: una predisposizione che impone cau-



tela prima di un investimento importante.

La conferma arriva dalla Gazzetta dello Sport: "Davanti molto dipenderà dalla cessione di Lucca - rientrerà, ma senza disfare la valigia - e dalle garanzie che darà Giovane. Intanto il Napoli valuta Andrea Pinamonti del Sassuolo e Kei-

nan Davis dell'Udinese, che sarebbe il più pronto al salto in una big se non avesse una predisposizione all'infortunio. È un perfetto post Lukaku, ma lo sarebbe anche Pinamonti che in più è italiano e farebbe comodo per le liste. Le idee sono chiare, il mercato è pronto a decollare" (re.sport)

Il quotidiano sottolinea come anche De Laurentiis abbia qualcosa da recriminare. Il patron non avrebbe digerito alcuni passaggi della gestione tecnica e, forse, quel "muro" alzato dall'allenatore su alcune dinamiche societarie. Il presidente sente di aver dato "carta bianca" (e un ingaggio faraonico), ma i conti, in termini di feeling e di prospettive, non tornano.

Il rischio di un clamoroso divorzio a fine stagione è reale. Conte non è uomo da compromessi: se sente venir meno la fiducia totale o se percepisce interferenze nella sua area di competenza, non esita a sbattere la porta, come insegna la sua storia (Juventus e Inter docent). Il Napoli non vuole farsi trovare impreparato. Se la rottura dovesse diventare insanabile, i nomi di Italiano, Maresca, che però sembra essere il post Guardiola al City, o il sogno proibito Gasperini tornerebbero prepotentemente d'attualità, mentre Sarri ha definito "fantacalcio" l'ipotesi che possa di nuovo arrivare alla corte di De Laurentiis.

Nelle prossime ore è atteso un confronto, forse telefonico, tra i due. Ma la sensazione è che il "bambino" (per citare ADL) stia crescendo in una casa dove i genitori non si parlano più. E a Napoli, si sa, i silenzi fanno più rumore delle urla.





LINEA

www.medialine.group

CAPOVOLGI IL MODO DI VEDERE LE COSE

La comunicazione
non è solo un mezzo per
trasmettere informazioni,
è un'opportunità
per trasformare in meglio
il mondo che ci circonda.

visual / social /
communication /
marketing / web /

MEDIALINE GROUP





Serie B Il patron D'Agostino mantiene la promessa dopo il successo sul Bari.
Patierno crede nell'ottavo posto: «Con questo tifo, tutto è possibile»

Avellino, il patto playoff fra squadra e società con una...grigliata

Sabato Romeo

La carica dei leader. Cosimo Patierno vuole sognare insieme al suo Avellino.

Dopo una prima parte di stagione difficile, con la lunga assenza dai campi per un problema fisico non di poco conto, l'attaccante è ritornato ad essere uno dei pilastri della categoria.

Dopo aver sognato a lungo la serie B, il centravanti è diventato uno dei riferimenti offensivi, prima con Biancolino, poi con Ballardini.

E ora lancia il rush finale, con l'ambizione di certificare la zona playoff, con l'ottavo posto che al momento garantirebbe ai lupi la post-season dopo una rimonta da urlo. Un piazzamento accolto con il sorriso dall'intera squadra e anche dalla società che ha tenuto fede anche ad una simpatica promessa fatta dal patron D'Agostino.

In caso di successo sul Bari ci sarebbe stata una grigliata di squadra. Dopo la vittoria sui galletti, i calciatori sono stati accontentati, vivendo così momenti spensierati in vista del rush finale.

Per Patierno, ai microfoni di Primativvù, il successo sul Bari ha il sapore dell'effettiva consacrazione: «Non è stata una settimana qualsiasi, sapevamo l'importanza di portare i punti a

casa e regalare la vittoria ai tifosi per i passati poco felici contro il Bari.

Poi abbiamo approcciato bene la gara, seguendo i dettami del mister.

Abbiamo fatto una gara importante, con grande applicazione, dedizione. Il successo credo sia stato meritato: eravamo belli da vedere.

Poi con il tifo che spinge come venerdì scorso è più facile riuscire a vincere». Tra i segreti della rimonta playoff, Patierno non ha dubbi sull'apporto di Ballardini: «Quando si subentra non è mai semplice, siamo concentrati per il bene dell'Avellino, seguiamo il mister, lo ascoltiamo.

Noi ci siamo messi a disposizione in silenzio e lavoriamo. Per me ha speso sempre parole molto importanti, voglio testimoniare sul campo la grande fiducia che ha riposto in me». Ora la testa è rivolta alla delicatissima sfida in casa dell'Empoli, immischiato nella lotta per non retrocedere: «Sarà dura, troviamo una squadra che deve salvarsi e soprattutto in casa vorrà vincere.

Ma noi andiamo con entusiasmo e desiderosi di centrare il playoff in una piazza che sento come casa mia e che voglio onorare». Parole importanti quelle di Patierno, in una stagione che ha regalato alla fine il risultato tanto inseguito.

Regna il caos in casa gialloblu: ora occorre chiarezza

Juve Stabia, che rebus Tutti a caccia di Agnello

Una cessione lampo e con tante incognite. Restano non poche ombre sul passaggio delle quote della Juve Stabia dal fondo americano Solmate alla Stabia Capital srl dell'imprenditore, nativo di Torre Annunziata, Francesco Agnello. Del nuovo patron nemmeno l'ombra, impegnato all'estero per altri affari. Ne chiedono notizia anche gli amministratori giudiziari del club, preoccupati per l'incertezza che regna intorno al club gialloblu. Situazione che resta monitorata anche dalla Lega B che, dopo la vicinanza del numero uno Paolo Bedin, ora pretende chiarezza anche in vista della post-season ma ancor di più per l'iscrizione al prossimo campionato. Al momento è proprio quello l'orizzonte da scrutare: al momento, la Juve Sta-



bia è iscritta al campionato di Serie B con una fidejussione di 800mila euro presentata dall'ex presidente Andrea Langelletta, che la Brera Holdings non ha mai sostituito. L'ex patron, dopo la precisazione con una nota durissima resa nota ieri, potrebbe decidere di rivalersi sugli

americani. E questo spalancherebbe le porte all'incertezza sul tema iscrizione al prossimo campionato. Intanto la Figc aspetta di valutare i contorni della trattativa. E il parere potrebbe clamorosamente cambiare lo scenario sull'era Agnello».

(sab.ro)



COSMI SPERA DI RECUPERARE CAPOMAGGIO E VILLA Domani amichevole a porte chiuse con il Faiano

La Salernitana accelera. Serse Cosmi non vuole abbassare i ritmi. Anzi, il tecnico umbro confida nel pit-stop per svuotare l'infermeria e lavorare sulla condizione fisica di una squadra che sarà attesa da un mese infernale se vorrà andare fino in fondo nella corsa all'ultimo posto disponibile per la prossima serie B. Ieri pomeriggio la ripresa degli allenamenti, con Cosmi che spera in buone notizie da Capomaggio e Villa, sulla via del recupero.

Nonostante la sosta forzata, alla luce del terzo posto in classifica che permetterà alla Bersagliera di evitare i primi due turni dei playoff e scendere in campo direttamente nella fase nazionale con gare il 10 e il 13 maggio, anche per questa settimana è prevista una sgambatura a porte chiuse sul terreno di gioco dell'Arechi. Porte blindate nel Principe degli Stadi nella giornata di domani, quando la squadra granata ospiterà una nuova

compagine di Eccellenza, il Faiano, per provare uomini e schemi in vista del rush finale di campionato. Intanto buone notizie per i tifosi granata. I playoff della Salernitana saranno visibili in chiaro. La Lega Pro ha assegnato all'emittente salernitana LIRATV il pacchetto "Dirette e Differite/Sintesi Playoff-Singolo Club" per quanto concerne le gare nella post-season della Salernitana in trasferta.

(re.sport)



Serie C I granata sono chiamati a disputare una post season ad altissima tensione: 32 anni fa furono determinanti gli ultras ed uno stadio stracolmo di passione

Missione playoff e fattore Arechi: la favola di Rossilandia del 1994



In alto la splendida scenografia della curva Sud dello stadio Arechi in occasione della semifinale playoff con la Lodigiani. In basso il muro granata nella curva A del San Paolo di Napoli per la finalissima contro la Juve Stabia



Umberto Adinolfi

Che ci sia bisogno del 12° uomo in campo è fuori discussione. I playoff 2025/26 per la promozione in serie B sono un vero e proprio campionato a parte con 28 formazioni ai nastri di partenza. E la Salernitana ci arriva con un piazzamento finale nella regular season da non sottovalutare: il 3° posto in classifica, ad un solo punto dal Catania, rappresenta un buon gradino da cui partire, anche perché con tale piazzamento si evitano le prime due gare ad eliminazione diretta della fase regionale. Ma come ha più volte ripetuto Cosmi, sarà fondamentale l'apporto del pubblico di fede granata sia dentro che fuori le mura amiche. Una lotteria - quella dei playoff - che si vince non certo sciornando bel gioco e trame tattiche da playstation, ma con la grinta e la fame agonistica di chi vuol vincere ad ogni costo.

Ed è proprio in questo contesto che gli ultras Salerno sono chiamati all'ennesima prova di forza accanto ai calciatori in maglia granata. Al di là di quelle che sono le pretattiche della vigilia, questa seconda fase di campionato vede la Salernitana partire con il piede giusto, frutto soprattutto del lavoro fatto da Cosmi nelle 10 partite da lui dirette che hanno fruttato 19 punti in totale.

Ora i granata non attendono altro che il giorno 7 maggio, data del sorteggio del primo impegno in campo, con gare di andata e ritorno (la prima fuori, la seconda all'Arechi).

Come non ricordare - la memoria è un tesoro - l'impresa della squadra condotta da Delio Rossi in quell'ormai lontano torneo 1993/94, con il tecnico romagnolo giunto a Salerno nella più totale

diffidenza e poi diventato un vero e proprio idolo di tutta la tifoseria. Quel campionato di C si concluse con la Salernitana a giocarsi la B contro Lodigiani e Juve Stabia, ed in entrambi i casi, il popolo salernitano si mobilitò in massa. Un 12° uomo che fece sentire forte la passione ma soprattutto fece tremare le gambe agli avversari.

E ovviamente è scattata anche stavolta la corsa alle quotazioni ed alle scommesse su chi riuscirà a vincere questi playoff.

Ascoli e Catania sono le due formazioni favorite dai pronostici nella corsa alla serie B. I bookmakers hanno già diramato le quote per la promozione attraverso i playoff serie C, dopo la fine della regular season è già caccia all'formazione capace di far sbancare anche gli scommettitori.

Per Eurobet le due formazioni arrivate seconde nei gironi B e C sono quelle che hanno più probabilità di ritorno in cadetteria (rispettivamente 3 e 3,5). Al terzo posto la Salernitana, quotata a 5. Sul podio anche Ravenna (7,5) e Brescia (8). Si sale di difficoltà con Renate (12), Potenza (26) e Lecco (41) e Cosenza (46), per chi cerca l'impresa sulla quale scommettere non mancano le quote "folli". Il Crotona è dato a 71, Atalanta U23, Monopoli e Ternana a 91, si sale fino a quota 121 per la Casertana, mentre le squadre che hanno meno possibilità di salire in B secondo l'agenzia sono Alcione, Arzignano, Cerignola, Casarano e Giana Erminio, tutte quotate a 201. Inizia la lunghissima maratona playoff, quella che Cosmi ha definito una mattanza e che coinvolgerà ben 28 squadre, anche il mondo delle scommesse prova a predire la formazione che riuscirà a uscirne vincitrice.





SANTORO

INNOVATION HUB

www.santoroinnovationhub.com



La capolista L'undici di Floro Flores riprende oggi ad allenarsi in vista dell'ultima sfida dell'annata

Benevento, ora testa alla Supercoppa

Oreste Tretola

Ieri riposo, oggi la ripresa degli allenamenti fino a venerdì e poi sabato e domenica di relax. All'inizio della prossima settimana il Benevento comincerà a concentrarsi sulla Supercoppa, conoscendo l'avversario di sabato 9 maggio. Arezzo e Vicenza, le altre due promosse in B, si sfidano tra tre giorni in casa degli amaranto. Il trainer giallorosso Antonio Floro Flores mantiene un legame forte proprio con Arezzo: prima della promozione, l'ultima stagione in B degli aretini risaliva al 2006/07, anno in cui da calciatore Floro giocò in Toscana. Allenato da Sarri e Conte, in quella annata segnò 17 gol. "È emozionante rivedere l'Arezzo in B. Speravo vincessi, domenica in pullman verso lo stadio guardavo la partita con la Torres - le parole di Floro a Sky Sport -. Da calciatore, quella piazza mi ha dato tanto: lì sono stato due anni e mi hanno aiutato e formato, sono diventato calcia-



tore, uomo e papà. Arezzo mi ha lasciato qualcosa di speciale, mi farà molto piacere tornare a giocare lì". Floro è legato da forte amicizia al ds aretino Cutolo: coetanei (nati nel 1983) e originari del Rione Traiano di Napoli, insieme hanno indossato la camicia azzurra nelle giovanili. Cutolo è stato anche, da calciatore, a Benevento, dal 2000 al 2003 e nel 2004/05. L'Arezzo, peraltro, è allenato dall'ex giallorosso

Bucchi - a Benevento nel 2018/19 - e tra le fila annovera gli ex Di Chiara, Ionita e Viviani, oltre al beneventano Coppolaro. Sempre a Sky Sport, Floro è tornato poi sulla chiamata in prima squadra, arrivata a novembre scorso: "Ho detto subito sì al presidente, pur sapendo di avere tre partite difficili. Ma nella vita le occasioni arrivano e bisogna farsi trovare pronti. Mantenere la serenità, anche quando vinci in anti-

cipo, è stato il segreto, i ragazzi sono stati professionisti seri, onorando il campionato e finendo bene, anche se col Cerignola volevamo vincere. Da quando sono arrivato non ci siamo mai fermati, se non a Natale per la sosta. Abbiamo vinto col Catania, ma non ce la siamo goduta, perché dopo tre giorni abbiamo giocato col Sorrento. Ci siamo goduti il traguardo soltanto quando abbiamo matematicamente vinto".

L'ex attaccante di Genoa e Udinese ha parlato anche del suo modo di intendere il calcio: "Anche in C si può giocare con coraggio. Il calcio è divertimento e piacere e personalmente credo che debba credere nelle mie idee e col mio modo di giocare. Mi piace palleggiare, riaggredire e giocare d'attacco, ma non mi piace anche prendere gol; quindi, bisogna saper abbinare le due cose".



SalernoFormazione
BUSINESS SCHOOL



**PNRR 2026:
50 BORSE DI STUDIO
DISPONIBILI**



**OFFERTA SPECIALE
LAVORO 2026**

Iscriviti a 2 Master contemporaneamente e ottieni:



100€ DI SCONTO
EXTRA IMMEDIATO



**SCEGLI IL PERCORSO
PERFETTO PER TE:**

- ✓ Oltre **100** Corsi di Formazione Professionale
- ✓ **200** Master di Primo Livello
- ✓ **150** Master di Secondo Livello



**CHIUSURA ISCRIZIONI:
17 MAGGIO 2026**



**APERTI ANCHE
SABATO E DOMENICA**



SCOPRI TUTTI I CORSI:
www.salernoformazione.com



SCRIVICI SU WHATSAPP:
392 677 3781



CHIAMA ORA:
338 330 4185



IL TUO FUTURO PARTE DA QUI. AGISCI ADESSO.





RICEVITORI SANTO

dove i sogni diventano realtà!





Calcio femminile *Le granatine di Vanoli chiudono il campionato al secondo posto, con la miglior difesa e tanti successi. Il tecnico: "Ora testa e coraggio"*

Salernitana Women, il sogno serie B passa attraverso i playoff

Stefano Masucci

Missione compiuta. Se la prima squadra sogna di vivere una favola, anche la Salernitana Women vuole rincorrere un sogno chiamato promozione. Sogno che passa necessariamente dai playoff, obiettivo conquistato dalla formazione allenata da Rodolfo Vanoli al termine del campionato, grazie al successo di misura dell'ultima giornata in trasferta contro il Collevero, che è valso alle granatine il secondo posto nel girone alle spalle della sola capolista Catania. In attesa di preparare la post-season, che inizierà il 10 maggio proprio in concomitanza con il debutto negli spareggi promozionali della formazione di Serse Cosmi, le ragazze dell'ippocampo si godono il termine di una stagione regolare vissuta da protagoniste. La Women chiude infatti il torneo con 46 punti in classifica, frutto frutto di 14 vittorie, 4 pareggi e 2 sconfitte, con il terzo miglior attacco (51 reti), la miglior difesa (14 gol subiti) e il capocannoniere del girone, Gaia Vergari con 15 reti. A guidare un reparto difensivo ai limiti della perfezione il capitano Antonella Apicella, appena 20 anni eppure la grinta e la determinazione delle veterane, da segnalare invece in zona gol anche il contributo determinante, quasi sempre a gara in corso, della statunitense Amanda Buechel, che ha deciso anche la sfida con il Collevero con la specialità della casa, guizzo vincente dopo esser subentrata dalla panchina (ben 9 i centri per lei, quasi tutti partendo dalla panchina).

Benissimo in zona gol anche Yasmine Klai (7 centri, di cui 4 dal dischetto), e Chiara Manca, che pure si ferma ad un passo dalla doppia cifra (9). Ora qualche giorno di riposo poi il ritorno in campo per preparare la se-



Nelle foto in pagina (pubblicate sul sito ufficiale della Salernitana) tutta l'esultanza delle granatine che hanno chiuso brillantemente la regular season agli ordini di mister Vanoli



minifinale playoff, che andrà in scena domenica 10 maggio contro il Moncalieri Woman in terra piemontese. Per accedere alla finale del 24 maggio servirà una vittoria nei tempi regolamentari. Il regolamento prevede infatti che, in caso di parità al termine dei 90', a qualificarsi sia la squadra meglio classificata al termine della regular season, che accederà così alla finale dello Stadio "Francesca Gianni" di Roma. Inevitabile la soddisfazione di mister Vanoli, che dopo aver accettato un anno fa la proposta di allenare la selezione femminile in seguito all'esperienza alla guida della Primavera, si gode il traguardo raggiunto ma non vuole fermarsi ora. "Sono molto contento. Abbiamo fatto un percorso di crescita importante, con tanto lavoro e sacrificio. I numeri parlano per noi, le ragazze sono andate oltre l'ostacolo e a prescindere da tutto rimarranno per sempre nel mio cuore. Ora inizia un altro campionato fatto di partite da dentro o fuori, serve oltre la qualità che hanno dimostrato, pazienza e coraggio. Bisogna stare in partita e sfruttare le minime occasioni che ci capiteranno. Adesso abbiamo due settimane per prepararci, lavorerò più sulla testa che sul fisico e sulla tattica. Vogliamo regalarci qualcosa di importante, non solo per noi, ma per tutta Salerno e per la società che per l'intera stagione ci hanno sostenuto con tanto amore". Stagione che si è già rivelata estremamente positiva per tutto il settore femminile, guidato dal responsabile Gaetano Zeoli: l'Under 17 di Mariano Turco ha vinto infatti la semifinale del campionato regionale conquistando la finale (in programma domenica contro il Campobasso) dominando la Nuova Napoli Nor, la seconda squadra ha invece dominato il campionato di Promozione, ma per regolamento non potrà accedere al campionato di Eccellenza.



PASTICCERIA
SALUTE & BENESSERE
PASTRY CHEF
FULVIO RUSSO

FR



*Vi presentiamo il dolce del secolo
"il Miracolo"*

📍 Corso Garibaldi, 115 Baronissi (SA)

☎ 371 3851357 | 366 9274940



{ arte }



Scoperte tra il 1754 e il 1756 nella celebre Villa dei Papiri di Ercolano. Il gruppo è composto da cinque statue bronzee a grandezza naturale che decoravano l'area del peristilio rettangolare (il grande giardino porticato con piscina). Nonostante il nome popolare di "danzatrici" (dovuto alla loro eleganza e alle vesti leggere), gli archeologi oggi avanzano due ipotesi principali. **Le Danaidi:** ovvero le 50 figlie di Danao che, per aver ucciso i propri mariti, furono condannate nell'Ade a riempire d'acqua un vaso senza fondo. Questa teoria spiega perché alcune sembrano tenere i lembi del peplo come per sorreggere dei recipienti. Altra ipotesi le **hydrophoroi:** semplici portatrici d'acqua impegnate in un rito religioso. Le statue sono copie romane (I sec. a.C.) di originali greci del V sec. a.C. Si riconoscono per i volti dai tratti essenziali e le pesanti pieghe delle vesti (i pepli). La caratteristica più impressionante sono gli occhi, realizzati con inserti di pasta vitrea e avorio, che danno alle statue un'espressione vigile e quasi umana. Ogni statua ha una capigliatura diversa, resa con una precisione millimetrica che simula le ciocche di capelli intrecciate.

Danzatrici

dove
**MANN- Museo Archeologico
Nazionale di Napoli**



**Piazza Museo, 19
Napoli**



Oggi!

poesia

“Lodo la danza perché libera l'uomo dalla pesantezza delle cose e lega l'individuo alla comunità. Lodo la danza che richiede tutto, che favorisce salute e chiarezza di spirito, che eleva l'anima.”

sant'agostino

il santo del giorno
santa
Caterina
da Siena

Mistica, diplomatica e scrittrice italiana, tra le donne più influenti del Medioevo. Nonostante le origini umili, fu consigliera di papi e sovrani. La sua impresa più grande fu convincere Papa Gregorio XI a riportare la sede del papato da Avignone a Roma. Membro delle Mantellate (terziarie domenicane), visse un'intensa vita di preghiera e assistenza ai malati, segnata da visioni mistiche e dalle stigmate. Autrice del Dialogo della Divina Provvidenza e di un vasto Epistolario, è considerata una figura fondamentale per la lingua e la letteratura italiana volgare. È Patrona d'Italia e d'Europa, oltre a essere stata la prima donna proclamata Dottore della Chiesa.

IL LIBRO

Il respiro della danza
Eva Stachniak

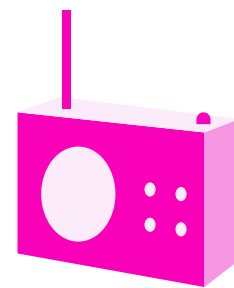


Nei primi anni del Novecento i fratelli Nižinskij, Vaclav, Stassik e Bronia, sono figli del palcoscenico: i genitori sono gli unici danzatori polacchi della troupe Lukovic, che si esibisce nelle città e cittadine russe, da Odessa a Kiev, da Mosca a San Pietroburgo. Dopo anni di duro esercizio, per Vaclav e poi per Bronia, si aprono le porte del prestigioso Corpo di ballo del teatro Mariinskij, una delle più famose compagnie di balletto di San Pietroburgo, conosciuta e apprezzata in tutto il mondo. Tuttavia il Mariinskij, dove apprendono a misurarsi con il pubblico, giudice spietato e invisibile oltre le luci del palcoscenico, è soltanto una tappa del loro cammino. Due incontri fortuiti conducono, infatti, entrambi su strade più libere e spregiudicate. (...) Avvincente romanzo storico che mette in luce una figura finora trascurata nella storia del balletto russo, la sorella del noto ballerino Vaclav Nižinskij, Il respiro della danza è una splendida conferma del talento dell'autrice de Il Palazzo d'Inverno.

GIORNATA MONDIALE della danza

Giornata Internazionale della Danza, una ricorrenza istituita nel 1982 dal Comitato Internazionale della Danza dell'ITI (International Theatre Institute) presso l'UNESCO. La data è stata scelta per onorare la nascita di Jean-Georges Noverre (1727-1810), considerato il creatore del balletto moderno. Questa giornata mira a promuovere la danza in tutte le sue forme, superando le barriere politiche, culturali ed etniche. Ogni anno, una personalità di spicco del mondo della danza viene scelta per diffondere un messaggio internazionale che celebri il valore universale di quest'arte. la personalità scelta per scrivere il messaggio internazionale è la coreografa canadese Crystal Pite. Considerata una delle voci più innovative della danza contemporanea mondiale, Pite è celebre per la sua capacità di fondere un'impeccabile tecnica classica con una profonda intensità narrativa ed emotiva.

29



musica

“Balla balla ballerino”

LUCIO DALLA

Il brano è stato scritto interamente da Lucio Dalla ed è diventato un classico della musica d'autore italiana. La canzone ha un testo evocativo che affronta temi profondi attraverso immagini poetiche e surreali. Il "ballerino" rappresenta l'uomo che deve continuare a vivere e "ballare" (cioè sperare e amare) nonostante le difficoltà e le tragedie del mondo. Il brano contiene riferimenti alla cronaca e alla violenza dell'epoca e alle tensioni sociali. Nonostante un "mondo che brucia in fretta", Dalla conclude con una nota di tenerezza, sottolineando che l'uomo riesce ad amare "anche sotto un cielo di ferro e di gesso".



il film

Il cigno nero

Darren Aronofsk

Il film segue Nina Sayers (interpretata da Natalie Portman), una talentuosa ma fragile ballerina del New York City Ballet. Quando il direttore artistico Thomas Leroy decide di mettere in scena una nuova versione de *Il lago dei cigni*, Nina viene scelta come protagonista. La sfida principale è interpretare il doppio ruolo della Regina dei Cigni: il cigno bianco, puro, innocente e aggraziato, perfetto per la tecnica impeccabile di Nina; il cigno nero, sensuale, astuto e oscuro, un ruolo che richiede un abbandono emotivo che Nina fatica a raggiungere. L'arrivo di una nuova ballerina, Lily, che incarna naturalmente l'oscurità del Cigno Nero, scatena in Nina una spirale di paranoia e allucinazioni, alimentata anche dal rapporto soffocante con la madre Erica, un'ex ballerina ossessionata dal successo della figlia.

CLICCA SULLA PAGINA E GUARDA IL TRAILER



PROSSIMAMENTE NELLE MIGLIORI LIBRERIE

